

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: IL KÈRYGMA BIBLICO
LEZIONE 4

L'accento kerigmatico nella creazione dell'essere umano Il kèrygma non viene meno con il peccato

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Se ci è concesso di dirlo in termini leggeri ma molto efficaci e di certo prontamente comprensibili, la creazione della flora e della fauna da parte di Dio - se paragonata alla creazione dell'essere umano - fu un giochetto da bambini. Si noti come lo scrittore ispirato impiega pochissime semplici parole per la creazione della vegetazione e degli animali:

- ✓ “Produca la terra della vegetazione, delle erbe che facciano seme e degli alberi fruttiferi che, secondo la loro specie, portino del frutto avente in sé la propria semenza, sulla terra”. – Gn 1:11.
 - Detto, fatto! “E così fu”. - *Ibidem*.
- ✓ “Producano le acque in abbondanza esseri viventi, e volino degli uccelli sopra la terra per l'ampia distesa del cielo”. - Gn 1:20.
 - Con la massima semplicità è detto poi ciò che Dio fece senza sforzo: “Dio creò i grandi animali acquatici e tutti gli esseri viventi che si muovono, e che le acque produssero in abbondanza secondo la loro specie, e ogni volatile secondo la sua specie”. - Gn 1:21.
- ✓ “Produca la terra animali viventi”. - Gn 1:24.
 - Anche, qui, nonostante tutta la complessa varietà di “bestiame, rettili e animali selvatici”, detto, fatto! “E così fu”. - *Ibidem*.

Quando Dio crea la luce, sembra quasi che prema un interruttore e che la luce si accenda all'istante: “Dio disse: «Sia luce!» E luce fu”. - Gn 1:3.

Per la creazione stessa dell'intero universo, la Bibbia non spende tantissime parole, anzi, usa un solo verbo: “Nel principio Dio **creò** i cieli e la terra”. - Gn 1:1.

Gli scienziati di tutto il mondo sono ancora lì a studiare l'universo, non sanno neppure come si è prodotto, ogni tanto scoprono un nuovo pianeta o un nuovo corpo celeste, a patto che sia visibile dai loro telescopi che, per quanto potenti, penetrano l'universo quanto il piede di una bambina sul bagnasciuga penetra l'oceano che le sta di fronte. Con la differenza che degli oceani sappiamo dove iniziano e dove finiscono, ma dell'universo no. Solo per scoprire che il sole non gira attorno alla terra, l'umanità ci ha messo dei millenni.

Nel campo della biologia animale e vegetale, per quanto oggi si sappia, la conoscenza non è ancora arrivata a sapere tutto. Le stime del numero complessivo delle specie animali vanno dai 3 ai 100 milioni; scoprirle e studiarle tutte spetterà alle future generazioni di esploratori. Gli scienziati non sanno neppure come esattamente funzioni la fotosintesi.

Dio, il Creatore, esprimeva semplicemente il suo intendo ... “e così fu”. - *Ibidem*.

Quando però Dio si accinge a creare l'essere umano, le cose cambiano. Intanto la decisione divina viene espressa con una formula diversa. Dio, quasi consultandosi con la corte angelica o ponderando tra sé, dice: “*Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza*” (*Gn 1:26*). Nella creazione dei nostri progenitori Dio pone profonda cura. La Scrittura mette opportunamente in risalto tutto l'amorevole interessamento di Dio. È in ciò che emerge e risplende il *kèrygma*. Non solo Dio mostra tutta la sua sollecitudine verso l'essere umano ma gli imprime la sua stessa impronta: “*Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza*” (*Ibidem*). Dio gli sottopone perfino tutto il suo creato: “*Abbiamo dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra*”. - *Ibidem*.

Il *kèrygma* compare nello stupore con cui ci si meraviglia che Dio attribuisca all'essere umano tanta importanza.

“Se guardo il cielo, opera delle tue mani,
la luna e le stelle che vi hai posto,
chi è mai l'uomo perché ti ricordi di lui?
Chi è mai, che tu ne abbia cura?
L'hai fatto di poco inferiore a un dio,
coronato di forza e di splendore,
signore dell'opera delle tue mani.

Tutto hai messo sotto il suo dominio”. – *Sl 8:4-7, TILC*.

Il salmista era consapevole dell'inaudita predilezione che Dio aveva per gli esseri umani. Egli, stupefatto, guarda all'insù a bocca aperta e poi dice commosso: “Se guardo il cielo ...”. Accade anche a noi, quando guardiamo in silenzio il cielo stellato, di meravigliarci di tanta grandiosità. Ma, se siamo sensibili e capaci di indagare ciò che succede in noi in quei momenti così particolari e preziosi, ci accorgiamo che dopo lo stupore iniziale avviene in noi qualcosa: ci stupiamo di stupirci. Non è questa la prova più emozionante che stiamo avvertendo la presenza di Dio dietro tutta la sua grandiosa e sorprendente creazione?

Il salmista, resosi conto di quanto siamo piccoli di fronte al creato, ammirando “la luna e le stelle”, si domanda: “Chi è mai l'uomo ... che tu ne abbia cura?” Da buon ebreo, il salmista sapeva che la terra è per Dio come lo sgabello dei suoi piedi (*Is 66:1*) e che per Dio “le nazioni sono come una goccia che cade da un secchio, come la polvere minuta delle

bilance” e che “le isole sono come pulviscolo che vola” (*Is* 40:15). A maggior ragione si rimane stupiti dell'importanza che Dio ci dà.

Per quanto importante, per quanto creato da Dio con cura e con amore, per quanto messo a capo del creato, perfino per quanto fatto a immagine e somiglianza di Dio, l'essere umano è solo un elemento del cosmo, che Dio ha tratto dalla polvere della terra. Questa consapevolezza fa risplendere ancora di più il *kèrygma* biblico perché è proprio a questo essere fatto di polvere e cenere (*Gn* 18:27) che Dio ha deciso di sottoporre l'universo intero da lui creato. – Cfr. *Eb* 2:5-9.

Il redattore della *Genesi* ha raccontato la creazione dell'essere umano in due modi distinti, come abbiamo visto nella seconda lezione. Ora possiamo apprezzare che dove uno dei due racconti tace, parla l'altro. Se ci fermiamo al primo racconto, quello sacerdotale, siamo di fronte al *come*: come Dio ha formato l'essere umano dalla terra, come gli ha infuso l'alito di vita e così via. Se ci fermiamo qui, ci areniamo. Si aprono discussioni sull'evoluzione e su questioni simili. Nella narrazione più antica del secondo racconto, quello yahvista, siamo invece di fronte al *cosa*. Ci sarà pure una ragione se lo scrittore ispirato ha mantenuto questo racconto e ce lo ha trasmesso. “*Che cos'è l'uomo mortale*” (*Sl* 8:4, *TNM*)? Il racconto yahvista ci dice che Dio pose la prima coppia umana nell'Eden (*Gn* 2:8), che era la dimora assegnata al cherubino che doveva sostenere la sovranità di Dio sul nostro pianeta (*Ez* 28:13). Sappiamo come andò.

L'essere umano non è però semplicemente una povera creatura fatta di carne debole. Il *kèrygma* contenuto nella sua creazione allude a molto di più. Non viene meno dopo il peccato, ma si rinnova nella discendenza della donna che deve sconfiggere il maligno, prende vita in Yeshùa e investe tutti i credenti. “Non sapete che giudicheremo gli angeli?”. - *1Cor* 6:3.

